

Nadia Urbinati, *Costituzione italiana. Art. 1*, Roma, Carocci, 2017, pagg. 143, € 13,00.

Maurizio Fioravanti, *Costituzione italiana. Art. 2*, Roma, Carocci, 2017, pagg. 143, € 13,00.

Mario Dogliani, Chiara Giorgi, *Costituzione italiana. Art. 3*, Roma, Carocci, 2017, pagg. 163, € 13,00.

Mariuccia Salvati, *Costituzione italiana. Art. 4*, Roma, Carocci, 2017, pagg. 151, € 13,00.

Sandro Staiano, *Costituzione italiana. Art. 5*, Roma, Carocci, 2017, pagg. 159, € 13,00.

Valeria Pierigigli, *Costituzione italiana. Art. 6*, Roma, Carocci, 2017, pagg. 143, € 13,00.

Daniele Menozzi, *Costituzione italiana. Art. 7*, Roma, Carocci, 2017, pagg. 141, € 13,00.

Paolo Caretti, *Costituzione italiana. Art. 8*, Roma, Carocci, 2017, pagg. 125, € 13,00.

In occasione del settantesimo compleanno della Costituzione italiana, Carocci dedica una nuova serie – curata da Pietro Costa e Mariuccia Salvati – alla rilettura dei suoi primi dodici articoli, che costituiscono quei principi fondamentali cui l'Assemblea costituente ha voluto attribuire una forte evidenza, presentandoli come il quadro entro il quale collocare il tessuto normativo sviluppato nel prosieguo del testo. “Un'occasione per guardare in profondità ai suoi contenuti essenziali evitando il rischio della celebrazione retorica”, scrivono i due curatori nella prefazione a ognuno dei dodici agili volumetti (ne sono usciti, al momento in cui scrivo, otto; la serie si completerà a febbraio del 2018) curati da storici, politologi, costituzionalisti e studiosi di diritto. In essi, viene illustrata la genesi storica di ogni articolo, facendola interagire con l'analisi della sua effettiva applicazione e la valutazione della sua attualità e, pur essendo gli articoli esaminati separatamente e ciascuno in base allo specifico approccio disciplinare dei vari autori, ne emerge un disegno fortemente unitario, perché ognuno di essi si collega senza soluzioni di continuità con gli altri, andando a disegnare un modello coerente di “democrazia sociale”. Anzi, appare davvero con grande evidenza come ciascun articolo, anche se considerato isolatamente, fi-

nisca per rappresentare il microcosmo del sistema complessivo, quasi – come osserva Maurizio Fioravanti commentando il secondo principio fondamentale – a contenere “in forma sintetica la costituzione intera”. Si parte, ovviamente, con l’articolo 1 [L’Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione], analizzato nel primo volume della collana da Nadia Urbinati che osserva come in sole ventiquattro parole, in quello che lei definisce “un *incipit rivoluzionario*” siano contenute le premesse di tutti gli articoli che seguono: “sui diritti fondamentali, su criteri e limiti delle relazioni civili, sociali ed economiche e sulla forma rappresentativa e parlamentare del governo”. Un testo di una chiarezza e di una concisione esemplari, in cui si trovò il compromesso tra le diverse culture politiche, anche se sulla sua formulazione non vi fu unanimità. In particolare, grandi perplessità sul ruolo attribuito da questo articolo al lavoro vennero esplicitate dalla componente liberale più radicale: la più dura battaglia contro l’articolo 1, giudicato “un articolo demagogico, che può aprire la porta a una infinità di questioni” fu condotta infatti dal liberale Roberto Lucifero, che così motivò il suo voto contrario: “Di fronte alla Costituzione i cittadini sono cittadini; i lavoratori sono lavoratori in quello che riguarda questa loro particolare attività nella vita sociale, che deve essere tutelata, difesa, protetta, generalizzata; ma però quando vanno a votare anche i lavoratori vanno a esercitare una funzione di cittadini, non di lavoratori”. Secondo Nadia Urbinati invece il nesso democrazia-lavoro e cittadinanza-lavoro è ciò che costituisce proprio la vera novità della costituzione e dall’espressione ‘fondata sul lavoro’ “emergono un universalismo e un principio di inclusione e di accoglienza le cui potenzialità sono enormi e non sufficientemente sottolineate e apprezzate”. L’articolo 2 [La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale] coniuga e illustra le due grandi idealità che ispirarono i padri costituenti: l’inviolabilità dei diritti dell’uomo e la inderogabilità dai doveri di solidarietà. Proprio inviolabilità e solidarietà costituiscono per la nostra carta costituzionale, secondo Maurizio Fioravanti, i due fuochi dell’ellisse, figura che a suo

giudizio esprime meglio di ogni altra il carattere di fondo della Costituzione italiana, che non è un cerchio dal cui centro tutto si irradia, bensì, appunto, un figura costruita lungo un asse su cui si sviluppa la tensione tra due fuochi, alla continua ricerca di una condizione di equilibrio. Ma è in particolare l'art 3 [Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese], come osservano i curatori del volume a esso dedicato – Mario Doglani e Chiara Giorgi – a prefigurare, con la distinzione tra uguaglianza formale e uguaglianza sostanziale, un programma ad ampio raggio, delineando un progetto politico che trova il suo svolgimento in tutte le disposizioni del testo costituzionale e che possiede potenzialità tali da tenere insieme “spazio di esperienza” e “orizzonte di aspettativa”. Nel volume dedicato all'art 4 [La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società] Mariuccia Salvati si chiede come mai il diritto al lavoro sia stato spostato in corso d'opera dalla sezione dei rapporti economici in quella dei i principi fondamentali della nostra Costituzione. Ed è certamente molto utile conoscere la genesi di questo principio: il lavoro è visto dalla Costituzione come un'importante componente dello sviluppo della persona che favorisce la sua partecipazione alla vita sociale e per questi motivi non può essere considerato soltanto come mezzo di sostentamento materiale e risorsa economica, da sfruttare per raggiungere la massima efficienza di produzione, ma deve essere protetto anche per tutti gli aspetti che riguardano le persone, a partire dalla sicurezza del lavoratore fino alla sua equa retribuzione e a un incarico adeguato alle sue potenzialità. L'articolo 5 della Costituzione [La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi

della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento] ha al proprio centro quel concetto di autonomia che “sembra un fiume che scorre dalla sorgente alla foce dentro l'alveo dell'unità della Repubblica”, ma è invece – spiega Sandro Staiano – “come un largo canale lagunare, che si muove alternativamente nei due sensi con l'andamento delle maree”; e proprio in questi flussi e riflussi sono in gioco, per larga parte, la qualità e la sorte stessa della democrazia italiana.

L'articolo 6 [La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche] indispensabile per salvaguardare i valori della diversità e del pluralismo delle lingue e dei loro parlanti è analizzato da Valeria Pierigigli, partendo dalla sua genesi storica nel dibattito in Assemblea costituente, soprattutto nella sua concreta applicazione, alla luce sia della legislazione statale e regionale, sia dell'interpretazione offerta dalla Corte costituzionale ed è infine inquadrato nella cornice del diritto internazionale e comparato. Gli articoli 7 [Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale] ed 8 [Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze] sono analizzati rispettivamente da Daniele Menozzi e da Paolo Caretti, che focalizzano la loro attenzione sul concetto di laicità dello Stato, un principio conquistato a fatica in Italia, che ha visto con il fascismo una svolta confessionalista contrapposta all'indirizzo fortemente laico del periodo liberale, e che è tuttora condizionata dalla presenza sul suo territorio della sede storica della Chiesa cattolica. Insomma, una rilettura della Costituzione che ne conferma la definizione di Piero Calamandrei come “rivoluzione promessa”. E tocca a noi far sì che questa promessa venga realizzata e che questi principi vengano davvero e finalmente attuati.

Graziella Gaballo